

**Spin off.** Ipadlab effettua analisi biologiche sulle piante di tutto il mondo

# Diagnosi per le malattie vegetali

**Cristina Casadei**  
 MILANO

«Flavescenza dorata, legno-nero, Psa ai più non dicono nulla. Ma qualsiasi agricoltore a sentirle nominare per le proprie colture perde il sonno. È il raccolto. Le malattie delle piante sono molte di più e più frequenti di quanto possiamo immaginare. E se per chi non ha il pollice verde sembra difficile immaginare un business intorno alla patologia vegetale, per Camilo Gianinazzi, che di professione fa il biologo, no. La sua Ipadlab che ha un nome di un certo appeal, evocativo di high tech e touch screen, in realtà fa proprio questo: produce e commercializza prodotti e servizi per una diagnosi veloce e affidabile delle malattie delle piante.

La società è lo sviluppo di uno spin off dell'Università Statale di Milano, nato nel 2010 da una collaborazione tra Gianinazzi e

il professor Piero Attilio Bianco, specializzato in patologia vegetale. Ai due laboratori di Ipadlab, uno nel parco tecnologico padano, a Lodi, e l'altro nel parco tecnologico della Sicilia, a Catania, si rivolgono vivaisti e pro-

**300** mila

## Il giro d'affari

Al progetto lavorano in cinque affiancati da due stagisti

duttori agricoli. «A Lodi lavoriamo molto sulla vite e sul pesce, a Catania siamo invece specializzati sugli agrumi con l'obiettivo di poter riconoscere una malattia così precocemente da poterla poi curare», spiega Gianinazzi. Nei laboratori di Ipadlab si la-

vora soprattutto sulla flavescenza dorata o sulla legnonero. Ultimamente anche su una grossa problematica del kiwi, la Psa, che causa la morte della pianta. Le ricerche di Ipadlab per molti agricoltori si sono rivelate preziose perché «col fatto che i produttori devono usare meno fitofarmaci, i costi di gestione sono diventati elevati. Un capitolo di spesa rilevante è rappresentato proprio dalle malattie delle piante - osserva Gianinazzi -. Per questo servono strumenti veloci per fare una diagnosi prima ancora che la pianta mostri i sintomi della malattia, in modo da fare subito un trattamento».

Le ricerche riguardano le piante italiane ma non solo. Nell'era della globalizzazione le piante viaggiano e non conoscono frontiere. Con loro anche le malattie. Per questo Ipadlab ha sviluppato una tecnologia per poter fare

viaggiare materiale vegetale. «È un piccolo sistema che consente, direttamente in loco, di estrarre dalla pianta il materiale generico e farlo viaggiare in tutta sicurezza a temperatura ambiente - spiega Gianinazzi -. Facciamo analisi in tutto il mondo, dal Giappone alla Tunisia, dal Brasile alla Francia». Al progetto lavorano in cinque, affiancati da due stagisti: due biologi, tre biotecnologi, un agronomo e un esperto di marketing. Il giro d'affari è arrivato intorno ai 300 mila euro e Ipadlab è al bivio del salto industriale. Proprio qui lo slancio del racconto diminuisce. Perché è un bussare continuo, senza però trovare una porta del credito che si apra. Per di più, ricorda Gianinazzi «in un paese dove inizi un progetto nel 2010, lo finisci nel 2014 e ancora non hai visto un contributo pubblico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

